

Capitolo VI

ACCADDE UNA SERA...

Quella sera, l'annunciatore del telegiornale diramò una notizia che colpì la fantasia di Luca.

“Alcuni oggetti non identificati hanno sorvolato la zona del monte Conero. Gli esperti ritengono che si tratti di un UFO. Segnalazioni di altri avvistamenti sono giunte da ogni parte d'Italia; il Ministero della Difesa ha impartito precise disposizioni alle forze aeronavali già in stato di allerta”.

“Ci sono gli UFO” disse Luca a Paolo ed il compagno annuì con il capo sorridendo e gli mostrò una sciarpa colorata.

“Che c'entra la sciarpa?” chiese Luca e poi scosse la testa e disse:

“Tu non capisci mai niente” e gli rifilò un buffetto su una guancia. Paolo dimostrò di gradire l'affettuosità e con una mimica tutta personale, giunse le mani e levò gli occhi al cielo facendo intendere a Luca che il momento della Prima Comunione si stava avvicinando. Luca scosse il capo e fu perentorio:

“No...! No...! No...! Se non parli non puoi fare la Comunione”.

Paolo invece, era convinto del contrario e continuava ad annuire con il capo, a congiungere le mani in segno di preghiera ed a guardare il cielo. Luca lasciò la sua camera e siccome aveva già fatto la doccia chiese all'assistente se poteva scendere al campo sportivo. Ottenuto il permesso pensò di allungare un po' il percorso e arrivò al mercatino dei marocchini, proprio fuori dal cancello di ingresso. Ve ne erano due ed avevano abbondante mercanzia esposta, in bell'ordine, sul cofano delle macchine o collocata direttamente in terra. Venivano da chissà dove ogni sabato,

talvolta anche al mercoledì e solitamente concludevano buoni affari. Luca osservò la mercanzia, girò attorno alle due macchine, ma non vide quello che stava cercando. Uno dei marocchini lo invitò con un largo sorriso:

“Comperare amico... comperare”.

Luca ammirò i denti bianchissimi del giovane e la pelle scura e stava ormai andandosene quando quello tornò alla carica:

“Si tu non trovare, noi portare. Tu dire me...”.

La proposta era accettabile e Luca s’informò timidamente:

“Un grande pallone, amico Malembo. Ho bisogno di un grande pallone che vola”.

“Io no Malembo” rispose il marocchino e gli mostrò un bel pallone colorato con le firme apocriefe di chissà quali calciatori.

“Comperare amico... ‘palone’ bello, grosso, volare lontano si calcio forte”.

Luca scosse il capo in segno di diniego mentre quello insisteva:

“Tu dire me quanto voler spendere...”.

“Ti dai al calcio?” chiese Laura sopraggiungendo.

“No” rispose Luca “E’ Malembo che non capisce quello che gli chiedo. Io vorrei uno di questi palloni che si gonfiano e poi volano nel cielo”.

“Ho capito” disse Laura “Ma a che ti serve?”.

Luca si allontanò insieme alla compagna e le espose un suo piano.

“Proviamo a parlargli in francese” propose la ragazzina entusiasta.

“Un gros ballons” disse Luca e Malembo sorrise ancora dicendo:

“Sì, questo: gros ballon...belo... tu comprare”.

“No” disse Laura: “Un gros dirigible...”.

“Gros dirigible?” s’informò stupito Malembo “Non possible!”.

Ci volle un po’ di tempo a capirsi e finalmente Malembo promise:

“Si trovare, amico, io portare. Si non trovare, non portare”.

E l’attesa durò otto giorni, ma quello che Luca e Laura desideravano arrivò clandestinamente fornito di istruzioni per l’uso e con garanzia marocchina. Costava più del previsto, ma neanche troppo, a dire il vero. I due ragazzi nascosero il pacco dietro l’altare della Chiesa.

“Qui siamo tranquilli che e’ al sicuro” si dissero e passarono alla seconda fase della loro trovata. Ed una sera mentre tutti gli ospiti di Piancavallo erano a tavola e nell’ampio salone del refettorio si diffondeva una musicchetta romantica, la trasmissione si interruppe all’improvviso ed una voce annunciò:

“Attenzione! Attenzione! Interrompiamo i nostri programmi per mandare in onda un comunicato della Protezione Civile e della difesa aerea

nazionale. Oggetti non identificati stanno sorvolando il cielo della penisola. In serata è prevista l'apparizione di un UFO anche nella zona del Verbano in località Piancavallo. La popolazione tutta è invitata a rispettare le seguenti norme di prevenzione; Primo: alle ore nove portarsi in prossimità delle scuole del Centro Auxologico; Secondo: avvolgersi in lenzuola bianche per evitare contaminazioni extraatmosferiche; Terzo: disporre di almeno tre monetine metalliche da cinquecento lire; Quarto: gettare le monetine solo ed esclusivamente nel tombino prossimo alle scuole per attuare una massa metallica onde favorire l'avvicinamento dell'UFO. Si raccomanda, infine, di non accendere luci e di non lasciarsi prendere dal panico”.

Dopo l'annuncio, sul silenzio attonito dei commensali riprese la musicchetta romantica, tornò il brusio sommesso di prima e nessuno fece caso a Laura che sgattaiolava al suo posto non senza aver lanciato uno sguardo d'intesa all'amico Luca. Quando già nel cielo tremulavano le prime stelle, un lungo corteo che pareva di fantasmi s'avventurò verso le scuole: lunghe ombre bianche, ammantate di silenzio, di mistero, di candide lenzuola e nell'ospitale tombino fioccarono le monetine metalliche da cinquecento: c'erano anche i 'portoghesi' ovviamente, ma erano un'infima minoranza, Si udiva un mormorio continuo ed ognuno commentava, a modo suo, l'avvertimento: il personale in servizio impreparato ad affrontare un simile evento assecondò i pazienti anche perché un tentativo di richiamare gli ospiti all'osservanza del regolamento ospedaliero andò a vuoto: l'impianto non funzionava e le luci del Centro si spensero tutte d'improvviso.

“E' l'ora” si disse Luca ed accese lo stoppino posto alla base del pallone- sonda. Immediatamente il pallone si gonfiò e prese a salire nel buio della sera verso l'immensità del cielo librandosi in alto dietro il campanile della Chiesa.

“Lassù, là oltre le campane. Ecco l'UFO, gridò qualcuno, e tutti che attendevano guardando sul lago si volsero e l'esclamazione stupita fu:

“Oh...!”.

L'UFO variopinto sembrò fermarsi un attimo, ondeggiò e Luca temendo che si incendiasse incrociò le dita della mano sinistra.

L'UFO riprese quota e sospinto dal vento s'allontanò verso la Svizzera per scomparire infine dalla vista di tutti.

“La massa ferrosa delle campane è stata più forte delle monetine” borbottò qualcuno dei presenti.

“Tornate al Centro in ordine. Rientriamo che è tardi” raccomandarono le animatrici. Le luci del Centro si accesero come per incanto.



“Ascoltiamo cosa dicono le stazioni radio” proposero dei signori e sintonizzarono le loro radioline in diverse stazioni: c’era musica, commedie, notiziari, ma dell’apparizione dell’UFO neanche un cenno. Però l’UFO era apparso puntuale a Piancavallo.

Luca rientrò in camera sudato ed affaticato e fece appena in tempo a nascondere nell’armadio la sacca di studente colma di monete da cinquecento lire che la notturna arrivò in ispezione.

“Come mai non sei a letto?” gli chiese.

Luca scosse il capo con fare compunto e disse:

“Dopo quello che ho visto non ho il coraggio di mettermi a dormire, mi tremano ancora le gambe”.

“Distenditi, cerca di stare calmo e non pensare a niente; il sonno verrà” raccomandò la notturna e proseguì il suo giro.

Al mattino i dirigenti del centro tennero una riunione nell’ufficio del Direttore; non trapelò alcuna notizia, ma alle inservienti fu impartito l’ordine di cambiare le lenzuola a tutti i degenti.

La Preside convocò in Presidenza il bidello Pasquale:

“Vada a ripulire il tombino che c’è sotto la scuola” ordinò ed aggiunse:

“Raccolga in un sacco tutto quello che trova e me lo porti”.

L'ordine non ammetteva repliche e Pasquale obbedì. Dopo un'ora ritornò con un voluminoso sacchetto e lo rovesciò sul tavolo della Presidenza. C'erano: mozziconi, tanta carta ridotta in minuti pezzetti, messaggi d'amore, contenitori vuoti di gomma da masticare ed una moneta falsa da cento lire.

"E le cinquecento lire?" chiese la Preside a Pasquale.

"Questo è tutto quello che ho trovato" rispose il bidello arrossendo:

"Voi mi dovete credere, Signorina; quant'è vero Iddio" concluse portandosi una mano sul cuore.

La Preside fece un giro per le classi. I ragazzi erano attenti alle lezioni e partecipavano ai lavori scolastici. Nella terza B il silenzio era assoluto ed il professore che stava guardando dalla finestra non si accorse nemmeno che la Preside era entrata.

"Stanno descrivendo un avvenimento di cui sono stati spettatori e testimoni ieri sera" le disse.

"Già" rispose lei ed aggiunse: "E forse qualcuno anche attore..." e se ne andò pensando: "Ma le monetine dovranno pur venir fuori da qualche parte ed allora signorini belli, la vedremo..."

Il professore si avvicinò al banco di Luca, prese il suo foglio e lesse:

"Iersera io vidi un UFO, oggetto non identificato, veniva da occidente ed andava verso oriente lasciando, al suo passaggio, una lunga striscia rossa e luminosa. L'UFO volteggiò sul Centro di Piancavallo e là una luce divenne più intensa e fatta di tanti colori. A bordo c'erano degli extra-terrestri. L' UFO si fermò sopra il campanile della Chiesa per pochi istanti e poi ripartì velocissimo roteando nel cielo buio per raggiungere le stelle. Gli è stato uno spettacolo indimenticabile..."